

nariamente viene destinato, le varietà dell'arenaria a grandi fini presso la sommità del monte Barberino, e presso la sorgente del Canetto sulla destra sponda della Trebbia, che fin d'ora è coltivato di quando in quando come ottima pietra da scalpello; le acque minerali come l'acqua salsa a settentrione del ponte sulla Trebbia presso Bobbio; l'acqua solforosa presso la mentovata sorgente del Canetto, e l'altra in prossimità del Casale di Confiente sulla sinistra sponda della Trebbia sarebbero altrettante sorgenti di prosperità che ora la mala ventura del paese vuole che vadano disperse per difetto di comunicazioni.

« Che se a tante risorse naturali del suolo voglia aggiungersi il vantaggio dei vari corsi d'acqua perenne, che come spontaneamente si offrirebbero ad animare i vari motori idraulici per opifici che la speculazione privata o lo spirito d'associazione (non ancora sorto disgraziatamente in queste contrade) volessero stabilire alla lavorazione delle materie greggie quando vi fosse mezzo all'esportazione dei prodotti lavorati, ben si vede come le piaghe di questa provincia potrebbero in breve tempo venire sanate dal simultaneo concorso di tre generi di industria agricola, commerciale e manifatturiera, e ciò non senza rilevanti vantaggi delle circostanti provincie; chè anzi lo stesso Stato verrebbe a ricavarne un utile non indifferente. »

Dopo ciò che vengo di leggervi, senza che io v'intrattenga adunque sui bisogni locali di quelle popolazioni, che, sebbene divenuti ormai tanto gravi ed urgenti da meritare tutta la vostra attenzione e da rendere l'apertura di una strada in quei luoghi una vera quistione di vita o di morte per esse, tuttavia, e fino ad un certo punto, potrebbero riguardarsi come meno influenti sulla questione che si agita; io credo però di avervi detto abbastanza per dimostrarvi che la strada per le valli del Bisagno e della Trebbia per Bobbio a Piacenza ha tutti i caratteri richiesti, sia dal regolamento annesso alle patenti 29 maggio 1817, sia dall'attuale progetto di legge per essere classificata fra le reali.

Qualche cosa mi rimane ora a dirvi circa la spesa che si renderebbe necessaria per la definitiva sistemazione ed apertura di questa strada che, essendo stata indicata dall'onorevole Depretis nella cifra di 5 milioni, non può a meno di aver prodotta una certa impressione.

Ma l'onorevole deputato Depretis è caduto, certo senza volerlo, in errore. La cifra di 5 milioni è assolutamente esagerata, ed il signor ministro dei lavori pubblici, presso cui esistono i progetti ultimati ed eseguiti anche con molta larghezza, potrà dirvi che le perizie, che vi si riferiscono, di poco si scostano dalla metà di quella somma.

A ciò aggiungete che le provincie di Bobbio e di Genova, la città stessa di Genova e tutti i comuni lungo il Bisagno, l'Alta Scrivia e la Trebbia hanno già fatto per questa strada ragguardevoli assegni, i quali, a termini dell'articolo 12 dell'attuale progetto di legge, sarebbero conservati e verrebbero in sollievo dell'erario dello Stato: di più dalla definitiva sistemazione di questa strada si verrebbero a guadagnare tratti ragguardevolissimi di terreno, che potrebbero alienarsi, e venduti a prezzo anche assai mite, non darebbero meno di lire 200,000. Voi vedete dunque, o signori, che anche dal lato della spesa questa strada nulla presenta che possa dirsi soverchiamente eccessivo anche a fronte delle disposizioni, che ne farebbero tuttavia ricadere la metà a carico di quelle provincie.

Aggiungerò infine e concludo che io credo non esservi un solo probabilmente fra voi, il quale non sappia come la provincia di Bobbio sia stata fin qui una delle provincie più

dimenticate e neglette, anzi potrei dire la più dimenticata e negletta, sebbene abbia sempre concorso nelle spese generali dello Stato, e sebbene anche attualmente, per sopperirvi, si trovi sotto il peso di enormi, non proporzionate e pressochè incomportabili gravanze; che per conseguenza giustizia e stretta giustizia richiede che sorga finalmente il giorno di profittarne anche per essa.

Per questi motivi io prego istantemente la Camera ad accettare l'emendamento che, unitamente ad alcuni miei onorevoli colleghi, ho l'onore di sottoporle.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Pallavicini Francesco.

PALLAVICINI F. Chiedo alla Camera il permesso di aggiungere alcune brevi parole a quelle dette dall'onorevole deputato di Bobbio a favore della strada che vi domandiamo. Bisognerebbe che fosse sottoposto all'esame della Camera l'atto di dedizione stato fatto da quella provincia, che appartenne ai feudi imperiali, alla repubblica ligure nel 1797, e l'atto di sua aggregazione all'impero francese nel 1803 per vedere i privilegi ed i favori che questi Governi avevano promesso a quei paesi.

Ora il Governo piemontese, avendo raccolto nel 1815 l'eredità della Liguria, che, senza dubbio, è la più bella gemma della Corona sabauda, insieme ai lucri deve accettarne gli oneri; onde è che gli corre l'obbligo di essere largo di favori alla provincia bobbiese, la quale, se implora la strada da Genova per le valli di Bisagno e di Trebbia a Bobbio, ha diritto per molti rispetti di veder accolti i suoi voti. E per fermo la somma importanza di questa strada non fu forse altamente sentita da tutti i Consigli comunali, provinciali e divisionali? Certo che sì, e ve ne fornisco le prove. Tutti i comuni, nessuno escluso, del Bisagno, dell'Alta Scrivia e della Trebbia si unirono in un consorzio, e, facendo sforzi inauditi in proporzione dei loro mezzi, stanziarono a favore della strada da Genova a Bobbio, pel Bisagno e la Trebbia, l'egregia somma di lire 350,000, divisa in quote di annue lire 35,000 per 10 anni. Il Consiglio poi provinciale di Genova, e pel riconosciuto bisogno e per gli eccitamenti dell'intendente conte Piola, che sempre, ma specialmente in quell'occasione, molto meritò l'amore e la riconoscenza dei Genovesi, stanziò insieme al Consiglio provinciale di Bobbio lire 100,000 ripartibili in rate di lire 10,000 annue in favore di suddetta strada. Finalmente il Consiglio divisionale di Genova, sulla proposta degli onorevoli nostri colleghi Pareto e Ricci, che mi duole non sieno qui presenti, fece plauso alla sovrindicata deliberazione del Consiglio provinciale, e la confermò. Il Consiglio divisionale di Bobbio non potè confermare la deliberazione del Consiglio provinciale in favore dell'accennata strada perchè più non si riunì, ma, senza dubbio, lo farà alla sua prima tornata.

Senonchè, per convincersi della necessità di portare un qualche rimedio (e la strada che vi chiediamo, o signori, sarebbe il precipuo) al misero stato delle popolazioni della provincia bobbiese, basta gettare uno sguardo sulle statistiche della pubblica istruzione e su quelle della criminalità di quei paesi, e vedere in quali deplorabili condizioni si trovino.

Sopra una popolazione di 37,853 abitanti la cifra degli scolari nell'anno 1852 e 1853 non ascendeva (il numero vi sembrerà ridicolo, od ecciterà piuttosto la profonda vostra compassione) senonchè a 42, e nell'anno precedente a 41. I maestri sono soltanto 5. Tre di grammatica, uno di retorica, ed uno di filosofia. La minervale che gli scolari pagano fra tutti al Governo non è che di lire 190. Desso non dà al collegio di Bobbio che lire 5900, e alle scuole elementari lire 1700, e il comune non può dare al collegio che lire 1200.